

EVENTO INAUGURALE



BGY Success Celebration Day

thanks to Michael Cawley

“Oltre i confini del presente”

Intervista a Michael Cawley e concerto della Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale.

Un concerto promosso da Saeco in onore del Chief Operating Officer & Deputy Chief Executive di Ryanair Michael Cawley per celebrare gli straordinari successi della preziosa collaborazione tra le due realtà.

I confini non esistono più? Di certo sono ridimensionati, soprattutto dal punto di vista dei viaggi, e ciò implica una ripercussione anche a livello delle relazioni. La rivoluzione portata in Europa da Ryanair ne è la prova: la vita delle persone è cambiata, in particolare quella dei giovani, che se prima progettavano una vacanza di due giorni vicino casa, ora scelgono capitali come Londra o Parigi. Michael Cawley, dirigente di primo livello di Ryanair, sarà l'ospite d'onore per l'evento di apertura del Festival della Cultura, e parlerà della rivoluzione apportata nel mondo dei viaggi dalla compagnia aerea low cost. La serata proseguirà con la Filarmonica del Festival Pianistico di Brescia e Bergamo, diretta da Pier Carlo Orizio, che eseguirà composizioni di Felix Mendelssohn-Bartholdy, di Pëtr Il'ič Čajkovskij e - con Roberto Cominati al piano - di Sergej Rachmaninov. Vincitore del Concorso Busoni nel 1993, Cominati è uno dei pianisti di punta nel panorama italiano e internazionale e curiosamente ha abbinato all'attività concertistica quella di pilota di aerei civili.



Filarmonica del Festival Pier Carlo Orizio direttore Roberto Cominati pianista

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)
Le Ebridi, Ouverture in si minore op. 26

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)
Il lago dei cigni, Suite dal Balletto
Scena. Moderato
Valse. Tempo di valse
Danza dei cigni. Allegro moderato
Scena. Andante - Andante non troppo
Tempo I



DEL FESTIVAL
PIANISTICO
INTERNAZIONALE
DI BRESCIA
E BERGAMO

Violini
Samuele Galeano (spalla)
Paola Diamanti*
Matteo Andreoli
Francesco Bonacini
Cesare Carretta
Stella Cattaneo
Debora Fracchiolla
Anne-Sophie Freund
Elia Mariani
Alberto Martinelli
Marta Nahon
Na Li
Leila Negro
Augusto Parma
Andrea Pasquetto
Anna Pecora
Daniele Richiedei
Francesco Salsi
Costanza Scanavini
David Scaroni
Gabriele Schiavi
Chiara Spagnolo
Catalina Spataru
Roberto Terranova
Anca Vasile
Erika Verga

Viola
Matteo Brasciolu*

Lorenzo Boninsegna
Davide Bravo
Montserrat Coll Torra
Angelo Conversa
Riccardo Freguglia
Laura Hernandez Garcia
Nicola Sangaletti
Marcello Schiavi

Violoncelli
Paolo Bonomini*
Rahia Angela Awalom
Francesca Bongiorno
Luigi Gatti
Andrea Marcolini
Marco Pennacchio
Vanessa Sinigaglia
Sara Spirito

Contrabbassi
Giovanni Fanchini*
Michele Maulucci
Chiara Molent
Claudio Punzi
Fabio Sacconi
Claudio Schiavi

La Fondazione Credito Bergamasco sostiene l'attività della Filarmonica nell'ambito della 51ª edizione del Festival



Collaborano al progetto Filarmonica i Conservatori di Brescia e di Bergamo



Bergamo Teatro Donizetti
giovedì 8 maggio, ore 21.00

Danza ungherese (Ciarda). Moderato assai
Allegro moderato - Vivace
Scena. Allegro agitato - Alla breve
Moderato e maestoso

Sergej Rachmaninov (1873-1943)
Concerto n. 2 in do minore
per pianoforte e orchestra op. 18
Moderato
Adagio sostenuto
Allegro scherzando

Flauti
Maurizio Saletti*
Tommaso Benciolini
Alessio Preosti

Oboi
Francesca Alleva*
Riccardo Feroce

Clarinetti
Anton Dressler*
Beatrice Cattaneo

Fagotti
Paolo Dutto*
Francesca Sacco

Corni
Davide Bettani*
Federica Bergamelli
Alessandro Valoti

Trombe
Giampaolo Mazzamuto*
Matteo Battistolli
Angelo Cavallo
Cristina Zambelli

Tromboni
Alberto Pedretti*
Alessio Brontesi
Matteo Del Miglio

Tuba
Antonio Belluco

Arpa
Tatiana Alquati

Timpani
Stefano Tononi

Percussioni
Sebastiano Nidi
Antonio Magnatta

*prime parti

FARE la PACE

I CONFINI
DEL MONDO
E LE SPERANZE
DEGLI UOMINI

**Festival della
Cultura 2014**
8_25 Maggio

EVENTO INAUGURALE FESTIVAL DELLA CULTURA 2014

Bergamo Teatro Donizetti
giovedì 8 maggio, ore 21.00

“Oltre i confini del presente”

Intervista a Michael Cawley

Chief Operating Officer & Deputy Chief Executive di Ryanair

e concerto della Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo con il pianista Roberto Cominati



in collaborazione



FESTIVAL DELLA CULTURA - BERGAMO 2014

Fare la pace: i confini del mondo e le speranze degli uomini

Il Festival Internazionale della Cultura è giunto alla sua quinta edizione: lungo il cammino già compiuto sono stati messi a punto i meccanismi di base e individuati i destinatari privilegiati, ovvero i giovani, che la manifestazione vuole avvicinare a importanti esperienze culturali di livello internazionale. Nei primi quattro anni sono stati affrontati temi ampi, con l'intenzione di sottolineare l'aspetto affettivo e creativo della cultura; nell'edizione del 2014 il Festival cerca un ulteriore assetto. I suoi contenuti intendono legarsi sempre di più a questioni in profonda connessione con i temi dell'attualità sociale e il discernimento imposto dalle difficili congiunture del nostro tempo. Del resto Bergamo sta per essere felicemente coinvolta dalla canonizzazione di Giovanni XXIII, Papa bergamasco, Papa del Concilio Vaticano Secondo, Papa della Pacem in Terris: proprio questo grande impegno del Papa bergamasco per le grandi questioni comuni ha ispirato la scelta di adottare come contenuto della nuova edizione del Festival il tema della pace. I discorsi sulla pace potrebbero portare anche nella direzione di una retorica inconcludente, che il progetto del Festival vuole accuratamente evitare, evidenziando invece come il tema trattato sia cruciale e assai concreto. Il sottotitolo infatti cerca di specificare il perimetro di questa concretezza: i confini del mondo e le speranze degli uomini. La condizione della pace è il frutto di una elaborata e infinita costruzione del mondo, dei suoi confini, delle sue strutture economiche, dei suoi rapporti politici, delle sue scelte sociali, delle sue relazioni religiose: da tutto questo scaturisce l'immaginazione di un mondo in cui sia possibile per ogni uomo coltivare una prospettiva di speranza, comune e individuale. La pace insomma è un modo di costruire il mondo e di immaginare l'umanità.

Il Festival avrà dunque al centro un nucleo di riflessioni contenutistiche che esplorano queste grandi questioni in modo molto diretto, attraverso l'intervento di alcuni interpreti di eccellenza della transizione contemporanea, ma anche attraverso la testimonianza di studiosi, intellettuali, figure di primo piano, impegnate nei capitoli principali dell'attuale snodo sociale: dalle questioni geopolitiche a quelle migratorie, dal rapporto fra religioni alla condizione giovanile. La difficile costruzione di un mondo umano da cui dipende una vera condizione di pace. Essa difatti non è uno stato di cose, ma un necessario progetto umano. Attorno a questo nucleo di scavo contenutistico il Festival costruirà una corona di eventi legati alla creatività e alle arti, indispensabile veicolo di qualsiasi aspirazione umana, dalla musica alle arti figurative, dalla fotografia al cinema: si ritiene infatti importante mantenere un approccio multidisciplinare, che contribuisce a rendere ricco e stimolante il programma della manifestazione. Oltre ad avere fondamentali momenti dedicati alla riflessione teorica, non mancano testimonianze di esperienze raccolte nel mondo, utili a dimostrare come la teoria dia i frutti migliori quando si incarna in un evento concreto. Come sempre destinatari e attori privilegiati saranno le giovani generazioni, coinvolte in modo specifico nella programmazione del Festival.

Casto Jannotta
Presidente Festival della Cultura Bergamo

Le Ebridi sono un gruppo di isole situate a nord dell'Irlanda e al largo della costa occidentale scozzese. Una delle isole più piccole dell'arcipelago si chiama Staffa e si chiama ancor oggi frotte di turisti per una spettacolare attrazione: la grotta di Fingal. Natura e mitologia concorrono in egual misura al fascino di questo luogo: da un lato si ammirano imponenti colonne di basalto prodotte da un'antica eruzione vulcanica, dall'altro viene in mente l'eroe Fingal, uno dei protagonisti dei Canti di Ossian, il fantomatico "Omero del Nord" che tanto aveva fatto sognare Goethe e Foscolo. Gli appassionati di musica, invece, ricordano le Ebridi soprattutto per una celebre Ouverture di Mendelssohn. All'età di vent'anni il compositore tedesco aveva intrapreso un viaggio nell'arcipelago scozzese. La visione della grotta di Fingal suscitò in lui un'impressione indelebile, subito tradotta nel linguaggio dei suoni. «Per farti capire – scriveva Mendelssohn alla sorella Fanny – quanto mi abbiano impressionato le Ebridi, ti mando questo motivo musicale che mi è venuto in mente laggiù». Le poche note schizzate dal musicista corrispondevano al tema con cui si apre l'omonima Ouverture, detta anche La grotta di Fingal, pubblicata nel 1833 dopo un paziente lavoro di cesello. Questa breve composizione trasporta l'ascoltatore in un mondo di sogno e ciascuno è libero di associare le evocazioni sonore all'idea del mare, del vento o di una preistorica eruzione vulcanica. I più esperti ammireranno anche le sottigliezze dell'orchestrazione e l'ingegnosa idea di affidare ai clarinetti, nella ripresa, lo splendido secondo tema dell'Ouverture.

Dal popolare Balletto Il lago dei cigni (1877) di Čajkovskij sono state ricavate due Suite sinfoniche, la prima delle quali, in programma stasera, consta di sei movimenti. L'ordine dei pezzi non riflette quello della partitura originale, ma obbedisce a un disegno drammaturgico coerente. Dapprima si ode il memorabile tema del secondo atto – il più famoso del Balletto – legato all'apparizione delle fanciulle-cigno. Poi l'orchestra espone il Valzer che all'inizio del primo atto accompagnava la festa di compleanno del principe Siegfried. La successiva Danza dei cigni, con fagotti e oboi in primo piano, precede il famoso Pas d'action dell'idillio tra Siegfried e Odette, regina dei cigni. Spiccano in questa pagina lunghi interventi solistici dell'arpa e del violino. Infine, gli ultimi due brani propongono una travolgente Danza ungherese e la penultima scena del Balletto in cui Odette confida alle amiche il suo dolore e, dopo una tempesta con tuoni e fulmini, vede arrivare l'amato principe in un clima sonoro dapprima trionfale, quindi rarefatto e incantato.

Il Secondo Concerto per pianoforte e orchestra (1901) di Rachmaninov svolse originariamente la funzione di un eccezionale rimedio contro la depressione di cui soffriva l'autore. All'età di venticinque anni il geniale musicista russo, ormai sull'orlo della disperazione, si rivolse al dottor Nikolai Dahl, rinomato ipnotista. «Tu inizierai a comporre un nuovo Concerto per pianoforte e sarà un lavoro eccellente»: così ripeteva ossessivamente il dottore all'illustre paziente esercitando la sua forza di suggestione. La cura ebbe successo e in breve tempo il Concerto di Rachmaninov trionfò in tutto il mondo. Oltre a una scrittura pianistica spettacolare, la composizione presenta un'invenzione melodica davvero irresistibile, tanto che il secondo tema del terzo movimento poté essere trasformato pari pari in una canzone americana, Full Moon and Empty Arms, portata al successo nel 1945 da Frank Sinatra. Perfino il cinema fu ripetutamente sedotto dal Secondo Concerto e dal suo romantico Adagio sostenuto, basti ricordare i film Brief Encounter (1945) di David Lean, September Affair (1950) di William Dieterle o The Seven Year Itch (1955) con Marilyn Monroe. Nessuna meraviglia se un tale trionfo hollywoodiano generò qualche pregiudizio di troppo nella critica musicale più snob. Eppure, anche al di là della sua pura attrattiva sentimentale, il Secondo Concerto di Rachmaninov è un'opera d'arte a tutti gli effetti e rivela un'assoluta maestria. Basti un solo esempio. Nel primo movimento, dopo un'inusitata introduzione del pianoforte che simula i lugubri rintocchi di una campana, viole e violoncelli espongono il primo tema mentre lo strumento a tastiera si limita a un ruolo d'accompagnamento; la situazione, però, si ribalta al momento della ripresa, verso la fine del Moderato, quando gli archi riespongono il medesimo tema ma sono quasi coperti dal solista che procede baldanzoso, a tempo di marcia, con una melodia tutta sua. Una vendetta del pianoforte e un colpo di genio del compositore.

Marco Bizzarini



La Fondazione Credito Bergamasco sostiene l'attività della Filarmonica nell'ambito della 51ª edizione del Festival

Filarmonica del Festival

Il 16 dicembre 2013, in occasione di un concerto benefico al Teatro Sociale di Brescia, è stata ufficialmente presentata la Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo.

La Filarmonica è per il Festival certamente uno dei progetti più ambiziosi e innovativi degli ultimi anni e risponde all'idea che in questo momento storico il Festival di Brescia e Bergamo debba tendere a privilegiare la produzione anziché l'importazione di grandi eventi.

La responsabilità artistica della nuova formazione è affidata a Luca Ranieri, noto e apprezzato musicista bresciano. Prima viola dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Ranieri ha lavorato con i maggiori direttori al mondo e ha all'attivo numerose collaborazioni, fra cui quella come prima viola ospite con l'Orchestra del Teatro alla Scala e con la Filarmonica scaligera.

Nata come conseguenza dell'esperienza triennale del Progetto Giovani con Uto Ughi, la Filarmonica del Festival si presenta non come un'orchestra giovanile, ma come un'orchestra

di giovani musicisti di grande talento che già hanno maturato importanti esperienze professionali. Al tempo stesso, la Filarmonica guarda con particolare attenzione ai conservatori delle città del Festival e vuole offrire ai migliori studenti diplomandi la possibilità di arricchire il proprio bagaglio formativo all'interno di una compagine altamente qualificata. La nuova formazione non solo diventa l'orchestra "in residenza" del Festival, comparendo quindi più volte nella sua programmazione, ma sarà impegnata in una sua attività indipendente.

La Filarmonica vuole essere anche un servizio nei confronti delle città del Festival per avvicinare un pubblico ancora più ampio alla grande musica attraverso iniziative come incontri con i musicisti, concerti pensati per le famiglie e prove aperte.

A Bergamo la Filarmonica ha fatto il suo debutto l'11 febbraio 2014 al Teatro Sociale, con un concerto nell'ambito delle iniziative per il "Giorno del Ricordo", ricorrenza in cui si commemorano le vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata.

Pier Carlo Orizio

Direttore artistico del Festival

di Brescia e Bergamo, Pier Carlo Orizio (Brescia, 1963) si è diplomato in pianoforte sotto la guida di Sergio Marengoni, ha studiato composizione con Giancarlo Facchinetti e direzione d'orchestra con Donato Renzetti, frequentando altresì i corsi di perfezionamento tenuti da Emil Tchakarov (Venezia 1988) e da Leonard Bernstein (Roma 1989). Come direttore d'orchestra ha tenuto innumerevoli concerti con alcune delle principali orchestre del panorama europeo: dalla Filarmonica e dalla Sinfonica di San Pietroburgo all'Orchestra Tchaikovsky di Mosca, dalla Sinfonica di Praga alla Camerata Salzburg, dall'Orchestra Nazionale di Danimarca alla Filarmonica Slovena di Lubiana, senza dimenticare l'Orchestra della Svizzera Italiana, della R.T.V. di Zagabria, la Sinfonica Nazionale Lituana, la "Haydn" di Bolzano e Trento, la Filarmonica di Cracovia, la "Enescu" di Bucarest, la Filarmonica Arturo Toscanini, la Sinfonica Siciliana, l'Orchestra di Cannes e molte al-

tre. Nella sua attività concertistica ha collaborato con celebri solisti, fra cui spiccano i nomi leggendari del violoncellista Mstislav Rostropovich, della pianista Martha Argerich, dei violinisti Uto Ughi e Salvatore Accardo, delle cantanti Cecilia Gasdia e Sara Mingardo. Molto significative anche le sue tournée extraeuropee: negli Stati Uniti d'America, in Brasile e soprattutto in Cina, dove negli ultimi anni ha dato vita al Festival Pianistico Internazionale di Pechino.

Per la rivista "Amadeus" ha registrato un CD interamente dedicato a Mendelssohn con l'Orchestra di Padova e del Veneto (solisti il violinista Domenico Nordio e il pianista Roberto Prosseda), nonché un album haydniano con l'Orchestra del Festival di Brescia e Bergamo e il pianista Giuseppe Andaloro. Profondamente interessato al rinnovamento del repertorio sinfonico e in particolare alla musica del nostro tempo, ha interpretato in prima assoluta, e con grande successo, numerose partiture di autori contemporanei.



Roberto Cominati

Nato a Napoli nel 1969, Roberto Cominati ha studiato dal 1984 con Aldo Ciccolini all'Accademia Superiore di Musica "Lorenzo Perosi" di Biella e dal 1989 con Franco Scala all'Accademia Pianistica "Incontri col Maestro" di Imola. Vincitore del primo premio al Concorso Internazionale "Alfredo Casella" di Napoli nel 1991, nel 1993 si è imposto all'attenzione della critica e delle maggiori istituzioni concertistiche europee con il primo premio al Concorso Internazionale "Ferruccio Busoni" di Bolzano. Nel 1999 ha ottenuto il Prix Jacques Stehman del pubblico della RTFB e di TV5 France, nell'ambito del Concours Reine Elisabeth di Bruxelles.

Ospite delle più importanti società concertistiche italiane e di istituzioni quali il Teatro alla Scala di Milano, il Comunale di Bologna, la Fenice di Venezia, il Maggio Musicale Fiorentino, il San Carlo di Napoli, l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Acca-

demia Chigiana di Siena, il Festival dei Due Mondi di Spoleto, il Festival di Brescia e Bergamo, ha suonato al Théâtre du Châtelet di Parigi, al Kennedy Center di Washington, al Festival di Salisburgo, al Teatro Colon di Buenos Aires, Teatro Municipal di San Paolo, Gasteig di Monaco, Konzerthaus di Berlino, La Monnaie di Bruxelles, a Pechino e ancora in Inghilterra, Giappone, Australia, Belgio, Olanda, Finlandia.

Ha collaborato con celebri direttori d'orchestra, fra i quali sir Simon Rattle, Andrey Boreyko, Leon Fleisher, Daniel Harding, Yuri Ahronovitch, Mikhail Pletnev, David Robertson, Gabriele Ferro, Aleksandr Lazarev.

Nell'inverno del 2012 è uscita per Amadeus l'integrale pianistica di Maurice Ravel.